

MURMANSK

SOPRAVVIVERE SOTTOZERO

Penisola di Kola,
gelida regione
della Russia
nordoccidentale
al confine
con Norvegia
e Finlandia
e all'interno
del circolo polare
artico: ecco come
una delle città
più settentrionali
del mondo
riesce a resistere
(nell'oscurità)
ai rigori del
Generale Inverno

Murmansk, città ai confini del mondo. Si trova nella Penisola di Kola, un ampio ovale di terra che rappresenta l'estrema propaggine della Russia nordoccidentale, a cavallo del Circolo polare artico.

In inverno, la regione rimane avvolta nell'oscurità poco meno di ventiquattro ore al giorno. Ovunque aleggia uno straniante senso di irrealtà. Nessuno dei rari viaggiatori che si avventurano fin qui può sottrarvisi.

Quando ci arrivo io, è gennaio. Temperatura media -20° C. La città è immersa nella foschia. Dall'inizio di dicembre la gente non vede il sole salire sopra la linea dell'orizzonte. Va avanti così fino almeno a metà gennaio. C'è un po' di chiarore intorno alle undici del mattino, ma già intorno alle due e mezzo del pomeriggio il buio cala inesorabile. La luce diventa una sirena ammaliatrice, un sogno. Murmansk stessa è un miraggio, nel cuore di una turbinosa nebbia blu. La neve e il gelo appesantiscono i rami sottili delle betulle.

I quartieri residenziali sui versanti delle colline che fanno corona alla città appaiono più belli di quanto in realtà non siano: merito della mancanza di una visione nitida e delle lampade accese al di là dei vetri, che regalano ai passanti raggelati suggestioni di calore e riparo. Le strade sono quasi sempre vuote. Nere figure incappottate camminano come fantasmi isolati sulla strada coperta di neve.

FASCINO ULTRATERRENO

Non c'è nulla di fascinosamente ultraterreno in realtà nel gelo. La Russia reclama il poco ambito primato di essere il Paese più freddo del mondo. Ha il doppio del territorio oltre il Circolo polare artico del Canada, dieci volte quello dell'Alaska, quindici volte quello di Norvegia, Svezia e Finlandia messe insieme. Giorno dopo giorno, il punto più freddo della terra è sempre da qualche parte in Russia e d'altra parte la temperatura più bassa mai registrata fuori dal continente antartico è stata in un paese siberiano che si chiama Oymyakon: -71,2° C.

Un terzo della popolazione russa vive e lavora in severe condizioni climatiche, con temperature medie dell'aria di circa -30° C. Murmansk è uno di questi luoghi, nonostante l'asperità delle condizioni del tempo sia mitigata in qualche misura dalla Corrente del Golfo. Grazie ai suoi benefici effetti, questa parte del Mare di Barents non è mai completamente ghiacciata nemmeno nel cuore dell'inverno.

La meta di una delle mie prime coraggiose pas-

IBERNATI

La nave americana Daniel Morgan, fu affondata dai tedeschi nel 1942.

Ora si trova nel porto di Murmansk con altri vecchi veicoli militari. Nelle pagine precedenti: l'albero di Natale, nella piazza principale della città.





EREDITÀ

1. *Un murale d'epoca sovietica*

giganteggia su un'edificio residenziale.

2. *Un uomo trascina una slitta con un bimbo a bordo in prossimità della statua di Alyosha, monumento agli estremi difensori dell'Artico nella Seconda guerra mondiale.*

A loro il merito di non essersi arresi ai tedeschi, neppure quando la città era stata quasi totalmente distrutta dai bombardamenti.

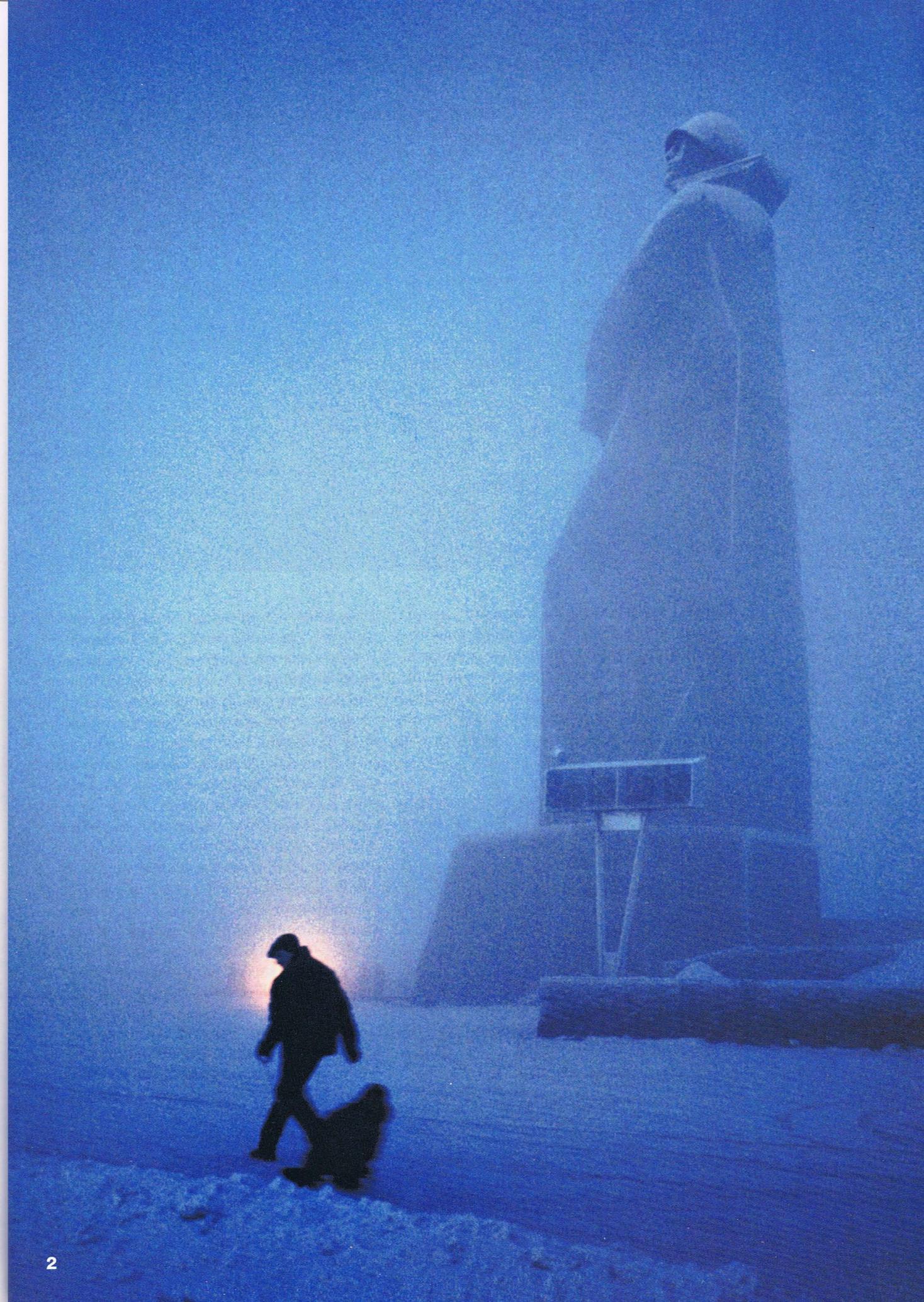
seggiate a Murmansk è il porto. Spero di intravedere una delle tante navi militari o dei rompighiaccio nucleari che devono essere ormeggiati lungo la costa. La strategicità militare della Penisola di Kola è ben nota. Basti pensare ai tempi della Seconda guerra mondiale, quando queste acque settentrionali divennero l'estrema linea di difesa della Russia e dei suoi alleati dopo gli attacchi sferrati da Hitler lungo il confine finnico-sovietico. Quanto a Murmansk, è la città più grande del mondo oltre il Circolo polare artico: il suo primato ai tempi del conflitto fu il diretto risultato della sua posizione strategica. Se ne avvantaggiarono la marina inglese e quella americana che, attraverso il Mare di Barents, poterono spedire rifornimenti alle forze russe dietro il loro fronte occidentale.

In gennaio, però, il Mare di Barents non sembra un mare. È più simile a un muro di nebbia, spesso al punto di sembrare solido. Lontano da riva, qualcuno parla ad alta voce nella foschia. Sono operai su una barca che lavorano alla luce di una lampada elettrica. Il massiccio profilo di una nave da guerra americana mezzo arrugginita sprigiona bagliori di metallo. Secondo la War Shipping Administration, la Marina mercantile degli Stati Uniti ha pagato il prezzo più elevato in termini di vittime e di perdite rispetto a qualunque altro comparto in quella guerra. Una di queste perdite fu la nave da guerra *Daniel Morgan*, che venne silurata dai tedeschi e affondata. Era il 7 maggio 1942.

LOCALITÀ OFF LIMITS

Murmansk ha deciso di sfuggirmi. Barche, navi, sottomarini, rompighiaccio nucleari, edifici, tutto è avvolto in un sudario di segretezza. Nessuno oltrepassa i limiti dei propri percorsi quotidiani. Ciò non mi sorprende. La città ospita un enorme concentrazione di soldati russi e un arsenale nucleare. Il vicino porto di Severomorsk, Severodvinsk e Bori-sglebsk sono chiusi. E non solo agli stranieri: pure ai locali che non fanno parte del personale addetto. Un russo che ho incontrato, abitante di Murmansk da venticinque anni, non si è mai spinto fino a Nikel, cittadina tristemente famosa a causa dell'inquinamento industriale. Il motivo? Non certo quello più evidente, e cioè l'ambiente poco salubre. In giro se ne parla come di un località off limits e ciò è sufficiente per non avere neanche la curiosità di visitarla.

L'altra ragione per il velo di segretezza che circonda Murmansk è la crisi ambientale che mi-



MINIGUIDA - MURMANSK



■ DA SAPERE

Clima. Nonostante la temperatura invernale di Murmansk possa toccare punte record (-51° C), i suoi valori medi scendono di poco al di sotto dei -10° C. Nella breve stagione estiva, da giugno a luglio, può salire fino a 20° C.

Documenti. Passaporto in corso di validità e visto d'ingresso.



■ COME ARRIVARE

Dall'Italia si vola a Murmansk con Aeroflot (☎ 06.4203851; www.aeroflot.com) via Mosca. Partenze giornaliere. Tariffe a/r a partire da 456 € più tasse.

■ DOVE DORMIRE

Best Eastern Polyarny Zori, ☎ 007.8152.450282; **Arctica Hotel,** ☎ 007.8152.477293.

■ DOVE MANGIARE

Nulevaya Milya, ☎ 007.8152.480274; **Brigantina Restaurant,** ☎ 007.8152.459844. Cucina russa ed europea.

■ CON CHI ANDARE

Arctic Team Seiviaggi, via San Gottardo 74, Monza (Mi)

☎ 039.3900274; www.seiviaggi.it.

È un tour operator specializzato in viaggi nel mondo artico. Propone un pacchetto invernale e uno estivo che comprendono la penisola di Kola e Murmansk, assieme alla Lapponia finlandese. Nel primo caso si effettuano avventurose escursioni in motoslitte nella wilderness di Kola, mentre nel secondo si esplorano i villaggi tradizionali sul Mar Bianco. Sono previste visite al porto militare di Murmansk, oltre al giro turistico della città. Da 1.990 € (inverno) e 2.726 € (estate) a persona.

■ CONTATTI UTILI

Ambasciata di Russia, ☎ 06.4941680; www.ambrussia.com.



naccia di esplodere da un momento all'altro. Mentre le statistiche rivelano dati allarmanti, è certo che almeno un centinaio di sottomarini, alcuni dei quali equipaggiati con testate nucleari e quasi tutti carichi di materiale radioattivo, stanno languendo nel porto di Murmansk. Ciascuno scarica in mare e nell'aria, con gravi conseguenze.

FREDDO RECORD

■ Quali sono i centri abitati (città, cittadine e paesi) più freddi del pianeta? Ecco la classifica dei luoghi dove si sono verificati i record negativi della temperatura (in centigradi).

1. **Oymyakon (Russia)** -71,2
2. **Verkhoyansk (Russia)** -69,8
3. **Jakutsk (Russia)** -64
4. **Prospect Creek (Alaska)** -62
5. **Krasnoyarsk (Russia)** -55
6. **Ust'Shchugor (Russia)** -56
7. **Yelloknife (Canada)** -53,9
8. **Vuoggatjalme (Svezia)** -52,6
9. **Sachs Harbour (Canada)** -52,2
10. **Kittila-Pokka (Finlandia)** -51,5
11. **Karasjok (Norvegia)** -51,4
12. **Murmansk (Russia)** -51,2
13. **Roros (Norvegia)** -50,3
14. **Kautokeino (Norvegia)** -50,3

Disarmare i sottomarini comporterebbe rimuovere i reattori, scaricare il combustibile e le scorie radioattive e sottoporle a trattamento. Successivamente ci sarebbe bisogno di container dove stocarle a lungo termine. Qui dovrebbero essere al sicuro, almeno in teoria, per migliaia di anni. La Russia stima che costerebbe milioni di euro demolire tutti i sottomarini di Murmansk. Ogni anno, però, il governo destina solo una frazione del suo budget per migliorare la sicurezza nucleare. È stupefacente ma un quinto dei reattori nucleari di tutto il mondo e del loro combustibile si trova intorno alla Penisola di Kola. L'area, come alcuni osservatori hanno rilevato, può essere considerata un bidone della spazzatura nucleare e una futura Chernobyl. Solo di recente, la radio di Murmansk ha smesso di rendere noti i livelli di radioattività nell'aria, durante le trasmissioni dedicate alle previsioni del tempo.

La pessima fama della città in tema di salute ambientale è ulteriormente peggiorata nel 2000 con la vicenda del *Kursk*: 118 uomini morirono a causa di due misteriose esplosioni che distrussero il sottomarino, 18 mila tonnellate, carico di armi. A bordo c'erano due reattori nucleari e circa due dozzine di missili cruise. Un evento di dimensioni catastrofiche rispetto al quale il fatto che intere aree di wildlife peninsulare siano state distrutte dagli scarichi tossici conseguenti all'attività estrattiva mineraria e industriale metallurgica appare quasi irrilevante.

Ma come si vive in un clima così inospitale? Il segreto sta nell'essere ottimisti e pragmatici. La gente di qui semplicemente non sta all'aperto più di quanto non sia strettamente necessario e quando proprio non può farne a meno, indossa cappelli di pelliccia e pesanti cappotti. Gli appartamenti sono ben riscaldati. Così, per esempio, ho visto gli abitanti di Murmansk festeggiare il Natale. Da loro cade il 7 gennaio. Raccolti sotto un colossale albero, che chiamano *yelka*, allestito nella piazza principale, consumavano allegramente cibo non tradizionale: hotdogs e birra. Nessuno sembrava avere particolarmente freddo. I cittadini di Murmansk sono orgogliosi della storia della loro città e specialmente del ruolo avuto nel difendere la madre terra dall'invasione nazista. Il simbolo di questo orgoglio è la statua di *Alyosha*. Considerata il monumento locale ai Difensori dell'Artico, fu eretta nel 1974 per commemorare gli eroi nella Seconda guerra mondiale: gli abitanti di qui infatti non si piegarono neanche quando tre quarti della città erano stati rasi al suolo dai bombardamenti tedeschi. Rivolta a ovest, verso il porto, è visibile da più punti. È collocata su una piattaforma sul lago Semyonovskoe ed è alta 34 metri. È un soldato di granito, con indosso un mantello e un cappello e il fucile sulle spalle. Non è proprio il tempo che ci vuole per fare una passeggiata, ma mi avvio ugualmente a piedi nella città fantasma per arrivare alla statua. Le tre del pomeriggio. Freddo intenso e buio.

In un'ora di cammino incontro solo tre persone. La neve scintilla sotto la luce diffusa dei pochi lampioni stradali. La nebbia ghermisce qualunque cosa con i suoi infidi tentacoli. Alyosha sorge come uno spettro nel buio. Solo la fiamma che brucia ai suoi piedi lo illumina parzialmente. Un'espressione di determinazione e coraggio è stata scolpita sul suo viso. Le ampie spalle sono picchiettate di fiocchi di neve. Su qualsiasi altra superficie, la cosa avrebbe un effetto addolcente. Ma su questo colosso semplicemente appare superflua, buffa.

Il cielo è blu inchiostro. So che là fuori ci sono la baia e i marcescenti sottomarini nucleari, ma tutto resta invisibile e intoccabile, una sorta di evanescente e opinabile realtà. Suoni metallici si diffondono nell'aria mescolati a rumori sordi non identificabili e stridenti gemiti. Un uomo con il suo cane passa senza fermarsi. Discendere la collina è come lasciare una terra lontana. Salgo sul primo tram in transito senza badare assolutamente a dove sia diretto. I finestrini sono appannati e l'interno puzza dell'odore di pellicce bagnate.

La donna conducente alla quale chiedo informazioni non crede che io sia inglese. A ogni buon conto, mi consiglia di non girare per strada con questo freddo e questo buio. Lei, insiste, non l'avrebbe fatto. Ed è di qui.

testo e foto di Simon Roberts
(ha collaborato Luigi Bignami)

CONGELATI

Surreale la situazione dei panni stesi ad asciugare all'esterno di queste dacie immerse nel gelido inverno russo.